

## CAPITOLO VIII.

### LA NUOVA CULTURA



(Dalla « Hypnerotomachia » del Polifilo, Venezia, Aldo, 1499).

**D**UE atteggiamenti dell'ingegno furono a Venezia, sopra tutti gli altri, eccellenti: la politica e l'arte; due classi di persone furono più delle altre privilegiate: i patrizi e gli artisti. Ma la politica, che fu la cura precipua degl'ingegni, e l'arte, che ne fu il preferito diletto, non distolsero i Veneziani dalle scienze e dalle lettere. E alla cultura provvidero solleciti, scegliendo i metodi migliori di educare e ammaestrare. La scuola elementare e classica, per tutta l'età di mezzo, fu lasciata all'iniziativa privata. Quando Venezia conquistò la terraferma, rispettò la forma dell'istruzione

elementare adottata dalle città venete, dove, non essendo molto numerosi gli scolari, nè molto viva e attiva l'iniziativa privata, i maestri dovevano essere stipendiati dal comune; ma per l'insegnamento superiore, con decreto del 29 aprile 1407, abolì le università minori di Verona, Treviso, Vicenza, e raccolse gli alti studi in quella di Padova. Tuttavia, anche nella dominante, l'istruzione classica superiore era sempre oggetto di efficaci provvedimenti <sup>(1)</sup>, così che per istruire i giovani della cancelleria ducale erano chiamati i maestri *più prestanti* nella lingua latina <sup>(2)</sup> e nella greca <sup>(3)</sup>. Il senato (23 gennaio 1511) raccomandava ai maestri pubblici « omnen curam et diligentiam noscendi ipsorum juvenum cancellariae nostrae ingenia, et qui eorum apti et qui inepti ad discendum.... ne Dominus noster inutili et infructuosa impensa gravetur ». Queste raccomandazioni non dimenticavano i docenti, i quali facevano scuola tre o quattro ore la mattina (*lezioni de mane*), altrettante la sera (*post prandium*), e altre ancora *post lectiones ordinarias*. E per svolgere le diverse attitudini degli ingegni, si esercitavano i giovani nelle disputazioni, così dette circolari,

(1) Nel 1490, il bellunese frate Urbano Bolzanio, che fu poi precettore di Leone X, apriva una scuola di greco; nel 1497 fu istituita una cattedra pubblica di greco; nel 1500, morto Giorgio Valla, pubblico lettore di lettere umane nell'ospedale in piazza San Marco, gli fu sostituito il Sabellico. Nel solo primo quarto del secolo XVI, furono tra i pubblici insegnanti Giorgio Merula, Benedetto Brognolo da Legnago, Girolamo da Forlì, Gerolamo Calvo, Marino di Scutari, il clarense Giovita Rapicio, Raffaele Regio, Marco Musuro, Vettor Fausto, Pietro Alcionio.

(2) SANUDO, XXIX, 188.

(3) Arch. di Stato, *Sen. Terra*, reg. 20, c. 132, 29 giugno 1518.